

# Argomenti



**M. Ripa di Meana**

MOGLIE DI CARLO RIPA DI MEANA



**Sul suo rapporto di coppia:**  
«Non siamo una coppia di Ciop e Ciop, piuttosto somigliamo a Vianello e Sandra Mondaini. Il tempo è volato via in un lampo». Che gli anni a venire siano come i suoi primi 40.

## Il punto di Mario Morcellini

### Cantico della crisi e miopia mediatica

**S**iamo stati abituati dalla realtà ad un adagio inossidabile: la politica italiana non produce novità. Ebbene, la smentita non potrebbe essere più clamorosa: sia a livello di percezione sociale che di riposizionamento del mercato politico, quanto è successo negli ultimi mesi indica non solo cambiamenti profondi negli atteggiamenti condivisi nei confronti della politica (la cosiddetta antipolitica), ma anche una capacità di reazione da parte di alcuni protagonisti non facilmente prevedibile, e che comunque ha colto di sorpresa molti osservatori di lungo corso. Si potrebbe dire, con qualche enfasi, che la fase storica che si apre esprime una radicale discontinuità: cambia il clima di opinione nei confronti di un sistema maggioritario che fino a pochi mesi fa sembrava un connotato strutturale della Seconda Repubblica. Cambiano le forze politiche principali, anche individuando denominazioni innovative rispetto alla geografia politica del passato, e con percorsi la cui durata o intensità sono anch'essi motivo di riflessione. Osserviamo in particolare il comparto del centrodestra, e cioè il campo apparentemente fortificato di opposizione quale si presentava fino a pochi giorni fa. Ebbene, nel giro di pochi giorni, si è determinata una scossa nel clima tra i leader, ma soprattutto nelle rappresentazioni della fiducia offerte attraverso i media. Solo le prossime settimane diranno se tutto ciò si tradurrà in terremoto politico, ma almeno due note sembrano chiare: nessuno aveva previsto una tensione come quella registrata in queste settimane, ma anche una chiara disponibilità al cambiamento in un contesto chiuso come il campo politico; e inoltre, è difficile negare che Berlusconi abbia puntato ad intercettare ancora una volta una parte del bisogno di cambiamento percepibile nel clima di opinione. Del resto, non è stato solo Berlusconi a teorizzare la spallata. Il suo errore di valutazione è consistito nell'eccesso di avvistamento sulla fine imminente del Governo Prodi. Ma è difficile dimenticare che il "cantico della crisi" è stato di tutta l'informazione, a cui nessuno però presenta il conto di un'ennesima prova di miopia. C'è da sperare che la svolta comunicativa del Cavaliere, con la scelta di una più marcata indifferenza ai salotti buoni del giornalismo, per puntare ad un dialogo senza mediazioni con "il popolo" meriti una riflessione meno effimera.

## Osservatorio

### Omeopatia, ora serve una legge

**Luigi De Ficchy**



**L** 19 novembre scorso si è svolta a Roma la cerimonia di apertura dell'anno accademico 2007 - 2008 della Scuola Italiana Medicina Omeopatia Hahnemanniana. La prestigiosa scuola è giunta al 61° anno di attività ed è diretta dal Professor Antonio Negro, decano dei medici omeopatici italiani. La seduta inaugurale è stata l'occasione per fare il punto sulle differenze tra le Scuole omeopatiche che seguono gli insegnamenti di Samuele Hahnemann e altre Scuole, che pur richiamandosi all'omeopatia non seguono gli insegnamenti principali del suo fondatore. Per il grande medico tedesco la corretta legge del "simile" (in greco

Omeos) prevede l'uso di medicinali sperimentati sull'uomo sano e che provocano sullo stesso uno stato simile alla malattia. Secondo dati forniti dall'Eurispes sono almeno 11 milioni gli italiani che si curano con l'omeopatia. In realtà molti utenti dell'omeopatia non conoscono le fondamentali differenze tra le terapie di cura omeopatiche. I cultori della tradizione hahnemanniana parlano delle altre scuole omeopatiche come di una omeopatia "allopatizzata", cioè vicina più ai criteri della medicina convenzionale che non a quella dell'omeopatia hahnemanniana. Diventa pertanto sempre più urgente l'emanazione di una legge che disciplini la medicina omeopatica, garantendo la formazione di medici tramite scuole e Università qualificate e favorendo una migliore conoscenza di tale medicina alternativa da parte dei cittadini. I ten-

tativi effettuati da circa 20 anni di una regolamentazione della materia sono falliti per le pressioni dei sostenitori della medicina convenzionale come unica terapia efficace. In realtà molte ricerche scientifiche dimostrano l'efficacia terapeutica dei farmaci omeopatici, tanto che numerosi paesi europei ed extraeuropei hanno riconosciuto il valore di farmaco a tutti gli effetti al medicinale omeopatico. Il principio costituzionale della libertà di cura può essere rispettato solamente tramite una reale libertà terapeutica e questa può essere garantita per quanti desiderano ricorrere all'omeopatia solo con la previsione dell'inserimento dei farmaci omeopatici nel prontuario terapeutico nazionale ed del loro rimborso da parte del Servizio Sanitario Nazionale. **\*Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia, <http://luigideficchy.wordpress.com>**

## Glocal

### Paura del «nuovo» sin dalla notte dei tempi

**Stefano Epifani**



**P**ochi sanno che quando, agli inizi dell'800, le prime automobili arrivarono in Inghilterra, vi fu una vera e propria rivolta. La rivolta dei postiglioni, che videro minacciato lavoro e futuro dalla nuova tecnologia che - di fatto - rendeva superflua la loro figura. Per risolvere il problema bastò una legge. Legge che obbligava ogni "carro a vapore" ad essere preceduto da un servi-

tore a piedi che, correndo davanti alla vettura ed agitando una lanterna, avvisasse i passanti dell'arrivo del mostro meccanico. Un modo un po' miope - insomma - per salvaguardare posti di lavoro con la scusa della sicurezza. Esistono due tipi di innovazione: quella definita "disruptive", che implica un forte cambiamento rispetto allo status quo e quella definita "sustaining", che invece rappresenta un'evoluzione di quanto già esistente. Leggendo le pagine dei giornali, in queste settimane, si ha la triste impressione che una parte consistente del giornalismo

italiano - rispetto al tema dell'informazione - consideri Internet ed i "new media" (che poi tanto nuovi non sono più) un po' come i postiglioni dell'800 consideravano le automobili. Ogni volta che qualcosa di nuovo si profila all'orizzonte, c'è sempre qualcuno che - più o meno inconsciamente - teme d'essere soppiantato. Ma soltanto affrontare l'innovazione con serenità consente di coglierne i vantaggi e di leggerne i limiti. Il resto, è solo cattiva informazione. **\*Docente di Comunicazione Interattiva presso l'Università La Sapienza, [blog.stefanoepifani.it](http://blog.stefanoepifani.it)**